

QN

18 Ottobre 2008

LETTERA DA SHANGHAI

LA CINA SI GIOCA LA FACCIA  
SUL LATTE ADULTERATO



di ALBERTO  
FORCHIELLI

**L** LATTE è una recente introduzione nella dieta cinese; il cinese medio, infatti, preferisce di gran lunga il latte di soia, mentre sono i bambini che devono ricorrere al latte in polvere, nella prima fase della loro vita. Grazie ad un'incentivazione da parte del Governo — Wen Jaobao stesso ha affermato l'intenzione di riuscire a dare al suo popolo sufficiente latte ogni giorno — il consumo del latte in Cina è passato da 26 K/cal del 2002 alle 43 del 2005. Se c'è una cosa che proprio altera il cinese medio, è quando qualcosa o qualcuno opera in modo da danneggiare il futuro dei suoi figli — i preziosissimi figli unici — ed ecco che diventa così facilmente intuibile lo sdegno corrente del popolo alla scoperta dell'esistenza di latte adulterato sul mercato: questo scandalo colpisce nel cuore e nel profondo tutte le famiglie della nazione gialla. Inaccettabile a maggior ragione, l'intenzionalità dell'adulterazione, che ha scatenato una vera e propria caccia al responsabile che porterà com'è costume dei cinesi alla rivelazione — e conseguente pesantissima punizione — dei colpevoli.

**E' LA CORRUZIONE** — spettro sempre aleggiante sulla crescita cinese — che torna alla ribalta dopo altri episodi eccellenti degli scorsi anni, perché le adulterazioni sono possibili proprio grazie all'elusione dei controlli a livello locale. Quello che poi rende ancora più preoccupante questo fatto è che l'ombra cade sulla rete intera dei controlli alimentari di gran parte delle forniture internazionali a molti Paesi amici, asiatici ed africani. La lista delle aziende coinvolte — tra cui alcuni sponsor olimpici — ha portato alla creazione di associazioni a protezione dei consumatori sul modello occidentale, a supporto delle famiglie colpite dagli effetti causati dall'uso del latte adulterato, per arrivare poi ad imbastire ed operare cause comuni per ottenere compensazione economica da parte del Governo centrale. La ripercussione di questo su di noi occidentali è quella ciclica di quando la Cina prende le sembianze dell'Orco cattivo e scatena manifestazioni di panico irrazionale. Nell'Ue, per il momento, il pericolo sembra inconsistente, ma sugli organi di stampa è decollata la caccia al cinese, in qualsiasi forma. Sappiamo tutti che l'industria cinese è in parte capace di essere avvelenatrice di se stessa, ma sappiamo anche bene che proprio questo contribuisce ad abbattere i costi delle merci importate e a dare ossigeno ai consumi occidentali. Il perimetro del pericolo dello "scandalo del latte" ha confini ancora in via di definizione, in ogni caso sono in gioco molti dei valori primari del Paese Cina: la fiducia delle famiglie nel Governo-madre e — alla fine — sempre il bene supremo, ossia l'immagine e la credibilità dell'intero Paese.